



500 GIORNI INSIEME

Regia: Marc Webb

Interpreti: Zooey Deschanel, Joseph Gordon-Levitt, Clark Gregg, Minka Kelly, Matthew Gray Gubler, Rachel Boston, Geoffrey Arend, Chloe Moretz, George Romero, Ian Reed Kesler, Darryl Alan Reed, Valente Rodriguez, Patricia Belcher, Yvette Nicole Brown, Catherine Campion, Jennifer Hetrick, Jenn Gotzon.

Soggetto: Scott Neustadter, Michael H. Weber; **Sceneggiatura:** Scott Neustadter, Michael H. Weber;

Fotografia: Eric Steelberg; **Musiche:** Mychael Danna, Rob Simonsen; **Montaggio:** Alan Edward Bell;

Scenografia: Laura Fox; **Arredamento:** Jennifer Lukehart; **Costumi:** Hope Hanafin; **Effetti:** Chris Guzzi; USA-2009; Durata 96'. B/N-C.

SINOSI

Tom, con una laurea da architetto, lavora presso un editore di biglietti augurali per il quale deve inventare formule che vadano bene dal compleanno alla partecipazione a un lutto. Un giorno viene assunto come segretaria del suo capo Summer, la quale ha come filosofia di vita la regola di non volere un rapporto duraturo. Tom se ne innamora timidamente e lei lo contraccambia.

CRITICA

“Ecco perché in amore oggi soffrono gli uomini.

Nella migliore commedia romantica americana di questi anni, lui piange davanti ai film sentimentali, lei no. Lui tenta disperatamente di ignorarla, lei fa sempre il primo passo. Lui si innamora appena la vede, lei «fin da bambina amava solo i suoi lunghi capelli neri e la facilità con cui se li poteva tagliare». Fra i due, insomma, quello che soffre è lui. Lo diceva già il titolo originale: (500) Days of Summer (proprio così, con la parentesi), dove Summer, cioè Estate, è il nome di lei. Che in Italia diventa Sole mentre il titolo si banalizza in (500) Giorni insieme e addio "soggettiva".

Eppure l'idea, semplice e indovinata, è tutta qui: oggi in amore gli uomini sono molto più vulnerabili delle donne. Come mai? L'esordiente Marc Webb prova a spiegarlo con brio, intelligenza, sentimento. E una raffica di scene, tic, trovate visive e di racconto, prese dal grande cinema europeo anni '60, nouvelle vague in testa.

Come dice la voce narrante, si tratta ancora una volta di «un ragazzo che incontra una ragazza», ma «non è una storia d'amore». Non perché i due non abbiano una storia, ma perché il racconto, che salta su e giù lungo i 500 giorni del titolo facendo allegramente a pezzi la cronologia, è tutto "in soggettiva". Ovvero visto con occhi, cuore e budella di Tom (Joseph Gordon-Levitt), neoarchitetto che campa disegnando cartoncini d'auguri a Los Angeles. Predestinato allo scacco sentimentale dalle aspettative troppo romantiche e dall'incontro con una lei (la deliziosa Zooey Deschanel, volto innocente quanto indecifrabile) molto più agile e corazzata di lui.

Sole/Summer mette subito le mani avanti: non voglio storie serie, tengo alla mia indipendenza, etc. Un classico, di quelli che nessun amante prende sul serio un minuto. Specie se anziché del partner è innamorato dell'idea stessa dell'amore. È questo donchisciottismo sentimentale, diffuso e nutrito da decenni di cinema e musica pop come ricorda lo stesso film, a condannare Tom. Che vive fra realtà e immaginazione, selezionando ricordi e associazioni - come tutti - sempre nel modo più conveniente...

Da antologia la lunga sequenza parallela in split screen, a sinistra le aspettative, a destra la cruda realtà, che lo vede tornare da lei per una festa dopo una lunga assenza. È l'autoinganno di cui si nutre l'idea occidentale dell'amore, dai romantici a Roland Barthes. Tradotto in chiave pop da un regista che viene dal videoclip e sa bene che oggi siamo fatti della stoffa di cui sono fatti i nostri miti (Ringo Starr, gli Smiths, Il laureato, i mobili Ikea...). Crudele ma vero, specie se l'unico "adulto" del film è il capo dell'agenzia pubblicitaria. Che vedendo Tom avvilito lo sposta pragmaticamente dai cartoncini di San Valentino al reparto condoglianze. Tanto tutto è già stato detto, narrato, vissuto. E amore o no, business is business.” (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*, 27 novembre 2009)